

Publicato il Rapporto "L'Economia della Lombardia"

Settore manifatturiero, produzione in calo

Indagine di Unioncamere Lombardia, Regione Lombardia e Confindustria Lombardia



Sono stati presentati questa settimana a Palazzo Lombardia i dati elaborati da Unioncamere Lombardia. Erano presenti l'ass. reg. allo Sviluppo economico **Guido Guidesi**, il presidente di Unioncamere Lombardia **Gian Domenico Auricchio**, il presidente di Confindustria Lombardia **Francesco Buzzella** e il presidente Casartigiani Lombardia **Mauro Sangalli**. Analiz-

zando il territorio regionale nel suo complesso, la Lombardia vede un calo della produzione manifatturiera del -1%, mentre risultano in crescita gli altri indicatori: fatturato (+0,4%), ordini interni (+0,2%) e ordini esteri (+1,6%). Nel dettaglio delle attività economiche, relativamente alla media regionale, nei mesi estivi del 2024 emerge un andamento contrastante

a seconda dei vari comparti. Tra i settori in crescita restano quelli delle industrie manifatturiere (+6,0%). A questi si aggiunge il settore della chimica (+5,0%) in sofferenza lo scorso anno per via del rincaro dei beni energetici, e quello alimentare (+2,4%), mentre in contrazione flessibile (-9,0%) e pelli-calzature (-7,1%). La contrazione moderata, ma comunque

significativa riguarda invece: siderurgia (-4,8%), minerali non metalliferi (-4,7%), mezzi di trasporto (-4,3%), legno-mobilia (-3,5%) e abbigliamento (-2,9%). Meno intensa la contrazione di meccanica (-1,1%) e carta-stampa (-0,9%); stazionario il settore della gomma-plastica (-0,1%). Per quanto riguarda il ricorso alla cassa integrazione da parte delle

imprese, i settori più in difficoltà risultano essere ancora il tessile, abbigliamento, pelli-calzature e i mezzi di trasporto. Per quanto concerne le aspettative per l'ultimo trimestre del 2024, per gli imprenditori lombardi emerge complessivamente un clima di incertezza per tutti gli indicatori, soprattutto sul fronte della domanda interna.

Guidesi - In una difficile congiuntura le imprese lombarde resistono



"Il sistema produttivo ed economico Lombardo tiene pur in un contesto internazionale complicato. Cresciamo dello 0,4%, ci confermiamo prima regione manifatturiera d'Europa - ha affermato l'ass. **Guidesi** - e continueremo ad avere un ruolo trainante nel quadro nazionale e continentale. Certamente ci sono difficoltà dovute a ragioni esterne e sovraterritoriali, tra cui l'instabilità del contesto geopolitico internazionale, il costo della liquidità e dell'energia. Rallentamenti dovuti a questioni globali e all'iper regolamentazione europea che stanno mettendo a rischio l'intera manifattura europea. Nonostante le avversità, il sistema Lombardia resta competitivo. Certo, questo periodo ci preoccupa, ma siamo la Lombardia e continueremo a confermarci motore del Paese e d'Europa. È ineludibile che a livello europeo servano cambiamenti affinché si torni a dare priorità alla manifatturiera e all'industria, indispensabili per la competitività europea».

Auricchio - Le aziende sono preoccupate



"I dati presentati oggi - ha sottolineato **Gian Domenico Auricchio**, Presidente di Unioncamere Lombardia - evidenziano preoccupazione da parte delle aziende a causa dei fattori geopolitici che da tempo ci attanagliano la maggior parte delle imprese manifestano un livello medio di preoccupazione per l'aumento dei costi dell'energia e le possibili nuove difficoltà di approvvigionamento. Certamente si registra un netto miglioramento rispetto agli anni passati, sia per quanto riguarda la quota di imprese che hanno attivato

strategie per fronteggiare nuovi shock energetici, sia relativamente a quelle che hanno investito in impianti di autoproduzione dell'energia; ciò non toglie che l'attenzione deve essere alta - è necessario percorrere questa strada per evitare uno scotto troppo alto. Se questi sono i maggiori elementi di rischio, insieme alla crisi dell'auto tedesca, dall'altro le opportunità da cogliere potrebbero essere certamente quelle di una riduzione dei tassi di interesse, e un calo dei costi delle materie prime in vista di una ripresa internazionale".

Buzzella - Serve un cambio di rotta nelle politiche comunitarie per le imprese

"Pur performando meglio di Italia ed Europa - ha aggiunto **Francesco Buzzella**, presidente di Confindustria Lombardia - la stagnazione dell'industria lombarda rispecchia le difficoltà derivanti da un contesto economico incerto e conferma criticità di contesto ben note: iper-regolamentazione, assenza di politica industriale e investimenti, squilibri nei costi energetici e carenza di materie prime necessarie alla *twin-transition* stanno presentando il conto e, come dimostra la crisi tedesca, l'industria europea sembra aver imboccato la strada del declino complice anche la grave crisi dell'automotive. Serve quindi un cambio di rotta immediato nelle politiche comunitarie



penalizzate rispetto ai competitori. Il principale fattore di rischio per le nostre imprese non sono quindi gli eventuali dazi USA, bensì le politiche ideologiche di Bruxelles. Come Lombardia quello che possiamo fare è perseguire il nostro modello di sviluppo continuando a lavorare facendo sistema, puntando a creare un fronte con le altre regioni manifatturiere europee per fermare questo declino industriale".

Sangalli - Dobbiamo poter contare su un sistema pubblico-privato che ci valorizzi



"La terza congiuntura manifatturiera lombarda - ha concluso **Mauro Sangalli**, presidente Casartigiani Lombardia - conferma segnali di rallentamento dell'economia. L'attività produttiva del comparto artigiano si conferma sostanzialmente stabile, ma quello che ci preoccupa è l'andamento negativo dell'industria che influisce sul nostro mondo nella logica di filiera e il sentiment negativo degli imprenditori. Tutto questo è aggravato da misure di politiche green licenziate dalla precedente Commissione europea, influenzate troppo dall'ideologia e poco dal buon senso ed equilibrio, che stanno avendo un impatto particolarmente negativo sull'intera filiera dell'automotive in termini economici e sociali. In questo clima di incertezza, l'economia italiana in questi anni post-covid ha mostrato una maggiore resilienza rispetto alle altre economie europee, e in modo particolare la Lombardia ha fatto ancora da traino per l'intero sistema Paese. Nonostante le numerose criticità: burocrazia, tassi di interesse alti, difficoltà a ottenere credito influenzato anche dai nuovi parametri ESG, le imprese, con l'obiettivo di rimanere competitive, in questi anni hanno continuato ad investire nella transizione digitale e ambientale. La sfida che stiamo e dovremo affrontare non è facile, influenzata da numerosi fattori interni ed

esterni, tra cui anche il clima di prudenza delle famiglie italiane che nonostante un miglioramento del potere d'acquisto sono ancora poco restie a consumare sul quale peserà anche una riformulazione dei vari bonus. Diventa strategico e fondamentale che le nostre imprese possano continuare a contare sul sistema pubblico-privato che le sostenga e le valorizzi".

Manifattura e artigianato nel terzo trimestre 2024

Nuova Camera di Commercio: Cremona tiene, calano Mantova e Pavia

L'analisi dei dati riferiti al terzo trimestre dell'anno, effettuata dal Servizio Promozione e Informazione Economica della **nuova Camera di Commercio di Cremona-Mantova-Pavia**, rileva una situazione del comparto manifatturiero provinciale simile per i settori industria e artigianato. Emerge una divaricazione dell'attività tra i territori che compongono il nuovo Ente camerale, con una contrazione della produzione e del fatturato per **Mantova e Pavia** a fronte di una maggiore tenuta per Cremona. Al contrario, emerge una ripresa degli ordinativi esteri per il mantovano e il pavese con un calo nel cremonese. "I tre territori si trovano ora riuniti in un'unica grande

Camera, costituendo la terza struttura per dimensioni della Lombardia, una delle regioni più competitive del nostro Paese e dell'Europa" - afferma il neo-Presidente della Camera di Commercio di Cremona, Mantova e Pavia, **Gian Domenico Auricchio** - "Un territorio caratterizzato da imprese per lo più di piccole e medie dimensioni, ma ben strutturate che evidenziano un forte dinamismo, confrontandosi abitualmente con i mercati esteri. Proprio alla luce di questo va ricordato che a pesare su questi dati è anche la situazione relativa al commercio internazionale con forti segnali di debolezza che incidono negativamente sulla fiducia delle imprese e degli investitori. Le aspet-

tative degli imprenditori a livello lombardo, ma soprattutto provinciale, continuano così a mantenersi incerte. Le imprese vedono i maggiori rischi nel prosieguo della guerra in Ucraina, con i conseguenti timori che possano riproporsi difficoltà relative alle forniture di *commodities*, senza dimenticare la difficile situazione anche sul fronte israeliano-palestinese. Le imprese oggi riunite nell'Ente accorpato sono realtà che sicuramente sapranno reagire alla situazione di rallentamento, ricordando che l'investimento in innovazione sia digitale sia green è la strada per crescere e affermare la propria competitività, sia sul territorio nazionale sia, soprattutto, sul fronte internazionale".

I dati della provincia di Cremona

Relativamente alla provincia di Cremona, considerando le variazioni tendenziali della produzione, quindi con confronto allo stesso periodo del 2023, il territorio vede una crescita del +1,4%. Sempre tenendo presente le variazioni tendenziali, si evidenzia una ripresa del fatturato totale (+0,9%) e degli ordini interni (+1,4%), mentre gli ordini esteri calano del -3,6%. Per quanto concerne le aspettative per l'ultimo trimestre del 2024, per gli imprenditori cremonesi prevale un *sentiment* positivo per i vari indicatori, con la sola eccezione degli ordini interni e del fatturato dove si prevede una sostanziale stabilità. Nel terzo trimestre 2024 risulta in ripresa anche il comparto artigianale della provincia di Cremona: la produzione registra un aumento tendenziale del +1,9, a fronte di una contrazione del fatturato (-1%). In questo caso le aspettative per l'ultimo trimestre del 2024, sono prevalentemente di incertezza, con una stabilità prevista sul fronte dell'occupazione.